

Previdenza complementare. Le proposte di Sacconi e Finocchiaro per aumentare le adesioni

La seconda campagna del Tfr

Nuovo silenzio assenso nel 2010
Detraibilità invece che deducibilità
Fondo per le Pmi

Un nuovo semestre di silenzio-assenso per decidere la destinazione del Tfr e una nuova campagna di informazione istituzionale per spiegare agli italiani l'importanza dell'adesione ai fondi pensione. A rilanciare la necessità di estendere le coperture previdenziali del secondo pilastro il presidente della Covip Antonio Finocchiaro, in occasione della Relazione annuale per il 2008 e il Ministro del Welfare Maurizio Sacconi. Ed è stata anche l'occasione per l'avvio di un duo che si candida per i prossimi mesi a imprimere una nuova svolta al secondo pilastro previdenziale italiano. Sacconi nel suo intervento di giovedì scorso ha rilanciato l'idea di una vasta campagna per la diffusione della cultura previdenziale: attraverso le adesioni dei giovani - iscritti magari dai loro genitori -, tramite il riscatto del corso di laurea, tramite l'invio della tanto attesa «busta arancione», che dal 2010 offrirà una stima prospettica dell'assegno previdenziale di ogni lavoratore (cui si unirà quella di secondo pilastro, il cosiddetto Progetto Esemplificativo). Nelle intenzioni del Ministro e della Covip, la campagna di informazione culminerà in un nuovo semestre in cui i lavoratori che finora hanno negato l'adesione alla previdenza complementare, saranno chiamati ad esprimersi nuovamente in merito alla destinazione del loro Tfr.

La possibile finestra indicata da Sacconi nel primo semestre 2010 potrebbe però rivelarsi troppo ravvicinata: nell'agenda dell'autorità di vigilanza sui fondi pensione, che lavora di concerto con il Welfare, ci sono diverse iniziative che coinvolgono il Ministero dell'Istruzione, con cui la Covip aveva siglato l'anno scorso un protocollo di intenti per la divulgazione dei temi previdenziali; inoltre, la definizione della campagna mediatica e soprattutto la messa a punto di una serie di meccanismi di tutela per i fondi pensione - dal fondo di garanzia per le Pmi private del Tfr dei loro dipendenti, all'implementazione del lifecycle, ossia dell'adeguamento

automatico della componente azionaria nei portafogli previdenziali - che richiede un tempo superiore a sei mesi.

C'è in ogni caso da sottolineare l'impegno a introdurre in tempi relativamente brevi una serie di misure per elevare ulteriormente gli standard dei fondi pensione, per conquistare la fiducia di chi ancora non ha aderito: dal passaggio alla detraibilità fiscale dei contributi dalla deducibilità, per avvantaggiare i meno abbienti, a iniziative per tenere bassi i costi dei fondi stessi, imponendo eventualmente un tetto, alle iniziative per accorpate le strutture eccessivamente piccole. O anche l'istituzione di un fondo di tutela tra i fondi pensione (sulla scorta del Fondo di Tutela Interbancario) o la possibilità di introdurre gestioni in grado di perequare i rendimenti delle diverse linee, per compensare i possibili ulteriori effetti nefasti dei ribassi borsistici.

Idee che si basano sull'assunto esplicitato nel corso della relazione di Finocchiaro: il sistema del secondo pilastro italiano ha complessivamente tenuto nel corso della crisi del 2008, con un'esposizione poco significativa ai titoli andati in default e con rendimenti che per quanto negativi, sono risultati meno drammatici rispetto a quelli registrati in Paesi come gli Stati Uniti o il Regno Unito. Rispetto al meno 40% registrato in molti casi, i negoziali italiani sono scesi del 6,3%, gli aperti del 14 e i Pip unit linked del 24,9 per cento. E grazie al rimbalzo delle Borse da marzo in poi, sono riusciti a recuperare terreno, nella sfida con la rivalutazione del Tfr.

Le nuove iniziative - hanno ribadito all'unisono Sacconi e Finocchiaro - devono però far leva sull'accordo tra le fonti istitutive: imprese e organizzazioni sindacali sono chiamate cioè a collaborare nella direzione di aumentare le adesioni. Anche a costo di sacrifici in termini di «rappresentatività», come sottolineato sia da Sacconi sia da Finocchiaro: perchè accorpate i fondi significa anche ridurre il numero dei consiglieri e dei rappresentanti intorno ai tavoli, con tutto ciò che comporta il ridisegnare equilibri tra le rappresentanze faticosamente ottenute in passato. Uno scoglio non da poco, che rischia di spostare il semestre di silenzio-assenso dalla prima metà del 2010 alle calende greche.

Marco lo Conte
marco.loconte@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Previdenza obbligatoria. Tasso di copertura lordo e netto per figure-tipo di lavoratori

Valori in percentuale

	2010	2020	2030	2040	2050	2060
Lavoratore dipendente privato						
Tasso di copertura lordo	71,5	62,1	57,0	52,8	51,8	50,8
Tasso di copertura netto	80,9	72,0	67,0	63,0	61,9	61,0
Lavoratore autonomo						
Tasso di copertura lordo	71,3	45,5	35,3	32,1	31,4	30,8
Tasso di copertura netto	92,3	63,8	52,5	48,9	48,2	47,5

(1) Rapporto fra la prima annualità di pensione e l'ultima retribuzione calcolato al lordo e al netto degli effetti fiscali e contributivi. Le ipotesi alla base delle stime sono: età al pensionamento 63 anni; anzianità contributiva 35 anni; tasso annuo di variazione reale della produttività per occupato 1,53%; tasso annuo di crescita del Pil reale 1,51%; tasso annuo di inflazione 2%; sviluppo di carriera piatto.

Fonte: Ragioneria generale dello Stato. Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario, n. 10, anno 2008

IL CONTRO-SORPASSO

+18,9%

Fondi pensione di categoria
Rendimento dei negoziali dal 2003
al 31/5/2009

+12,2%

Fondi pensione aperti
Rendimento degli aperti dal 2003
al 31/5/2009

+17%

Rivalutazione del Tfr
Crescita degli accantonamenti nel
trattamento di fine rapporto dal 2003
al 31/5/2009

INTERVISTA | Tiziana Tafaro | Studio Orrù

«Lifecycle? Se il portafoglio è in funzione della pensione»

«Tutti parlano di lifecycle. I meccanismi di adeguamento delle scelte finanziarie previdenziali degli aderenti in base alle loro caratteristiche anagrafiche possono essere molti diversi; e possono anche snaturare l'obiettivo finale del meccanismo». Tiziana Tafaro, attuario dello studio Orrù, studia i problemi relativi alla stabilità della previdenza, anche complementare.



Tiziana Tafaro è un attuario

Il passaggio di comparto deve essere automatico o deve essere una libera scelta dell'iscritto?

Il lifecycle ha un senso se il passaggio è automatico: si sceglie il meccanismo al momento dell'adesione e si segue il piano prestabilito. Non ha senso che il fondo avverta l'iscritto con una lettera e gli fornisca un semplice "consiglio". Ma i problemi restano, anche se il trasferimento è "obbligatorio".

In che senso?

Ad esempio: si deve fissare una data precisa per il cambio di comparto, rischiando di sbagliare market timing, oppure sarà meglio offrire un periodo finestra, magari di uno/due anni. Inoltre bisogna ricordare che il passaggio di linea ha un costo.

Quanti sistemi possibili esistono?

Ci sono almeno due tipi di lifecycle: uno "target date", che adegua le scelte di investimento al momento previsto per il pensionamento e uno "target risk", parametrato in base alla tolleranza di rischio dell'iscritto, e che suppone che questa capacità di sopportazione cambi con l'età.

Quale sistema è preferibile?

Il target risk è potenzialmente più costoso perché gli adeguamenti sono annuali, ma la sua portabilità è maggiore e quindi in linea con lo spirito della normativa. Il target date potenzialmente costa meno, visto che non servono adeguamenti ogni anno, ma presenta più vincoli e

quindi è un po' meno portabile. D'altro canto però è più efficiente per la possibilità di utilizzare più facilmente metodologie finanziarie che ottimizzano gli investimenti nel lungo periodo. In Italia si potrebbe in qualche modo mediare tra le due forme, ma gli italiani hanno aderito da troppo poco tempo per avere una rappresentazione credibile per la gestione cardine di un fondo pensione: la liability driver investment o l'asset liability management, ossia la gestione degli attivi a partire dalle prestazioni che il fondo prevede di avere in futuro, non è ancora attiva per la maggior parte dei fondi pensione.

Quanto pesa il regime delle anticipazioni in questo calcolo?

Enormemente: è una variabile difficilmente controllabile nella costruzione della posizione previdenziale di un lavoratore, che dovrebbe ricorrervi solo in casi estremi. La stessa volontarietà dell'adesione, o la possibilità di introdurre la revocabilità della scelta previdenziale, sono fattori che minano la possibilità di far nascere una gestione lifecycle all'interno della previdenza complementare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AUTOGOL

di Stefano Elli

Patalano tra Delta e Sicilcassa

È opportuno che un Commissario liquidatore, emanazione di Banca d'Italia, resti al proprio posto pur essendo indagato per il reato di ostacolo alle funzioni di vigilanza? La risposta dovrebbe essere scontata. Pare non esserlo almeno in un caso. Quello di Sicilcassa e del suo Commissario Claudio Patalano. Commercialista di fama, quasi vent'anni in Banca d'Italia (dal '72 al '91), Patalano nel 2003 ha accettato l'incarico di sorvegliare sulla liquidazione di uno dei più pesanti crack bancari degli ultimi vent'anni. Quella di Sicilcassa è una vicenda tormentata che, proprio in queste settimane, viene discussa alla seconda sezione penale del Tribunale di Palermo. Patalano, nel frattempo, non ha mai smesso di offrire la propria consulenza altrove. Tra i gruppi bancari da lui seguiti spicca il Gruppo Delta, finito al centro di una complessa inchiesta per riciclaggio e altri reati aperta dalla Procura di Forlì.

Nelle scorse settimane gli uffici di Patalano sono stati perquisiti e gli inquirenti gli hanno notificato l'avviso di garanzia. Il reato che gli viene contestato è proprio questo: ostacolo alle funzioni di vigilanza. Il professionista si dice certo di avere agito con correttezza «Sono sereno e resto convinto che la magistratura farà piena chiarezza sugli eventi. Per quanto mi riguarda - ha detto a «Plus24» - ho agito come consulente di Delta nel pieno rispetto delle norme e delle regole deontologiche della professione». Nessuno ha ragioni per dubitarlo. Nel frattempo ci si chiede se non sia il caso, da parte sua, di valutare l'opportunità di farsi da parte. Se non per altri motivi, per la stridente contraddizione tra il reato ipotizzato e lo specifico ruolo di pubblico ufficiale ricoperto da Patalano in terra di Sicilia.

E in ambienti vicini al Palazzo di Giustizia di Palermo non si esclude che questa opzione non sia già stata presa in considerazione. Intanto, nel corso del dibattito, il Pm Dario Scaletta ha quasi esaurito le escussioni dei testimoni dell'accusa. Si proseguirà con le udienze a tamburo battente anche durante l'estate. In programma anche l'audizione di testimoni eccellenti. A cominciare dai trascorsi vertici della Banca d'Italia, tra i quali spiccano Bruno Bianchi, ma anche Lamberto Dini e Antonio Fazio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SCENE DA UNA FUSIONE

Lo psicologo dietro lo sportello

di Paolo Zucca

Gli psicologi del lavoro in banca, così come in altri grandi luoghi di lavoro. Finora erano stati utilizzati solo in fase di selezione del personale. Arrivano con la forza di una Direttiva Ue, datata 2004 entrata in vigore il 16 maggio scorso. Prevede che figure professionali adeguate effettuino un monitoraggio, e interventi, per lenire lo stress di chi lavora in ambiente di rapidissimo cambiamento. Abituati a guardare alle difficoltà dei clienti, può

sembrare strano che lavoratori privilegiati (ma meno di un tempo) possano soffrire disagi psico-fisici. Eppure tutte le organizzazioni sindacali in questi anni hanno denunciato un pesante riflesso delle grandi aggregazioni (cui seguono pressanti politiche commerciali per ottenere rapidi rientri degli investimenti) sui lavoratori: dal "mal di budget" denunciato dalla Fiba nel 2005 al convegno della Uilca Lombardia nel 2008, allo sportello disagio del-

la Fisac non sono mancate, da confederali e autonomi, le segnalazioni di difficoltà. Nei contratti con l'Abi c'è sempre il capitolo legato alla salute nell'ambiente di lavoro. Ma di cosa soffrono? Non c'è solo lo stress da timore di rapina o post-rapina, frequentissime in Italia. Denunciano di non sentirsi preparati ad affrontare una clientela più esigente, pressati all'interno per il conseguimento del budget.

© RIPRODUZIONE RISERVATA